Mercato acciaio Decisivo il traino delle trafileria

La Provincia dell’11 novembre 2022, convegno “Bilanci d’acciaio” a cui ha partecipato come relatore Andrea Beri di Ita SpA e consigliere Api Lecco Sondrio.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Mercato acciaio Decisivo il traino delle trafilerie

L'analisi. Cancellato l'anno nero del Covid, ora si riparte
Il primo semestre 2022 tiene sul 2021, cresce la vergella

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Le tensioni, nel settore dell'acciaio, si sentono molto: anche ieri, il folto pubblico di operatori, imprenditori e addetti ai lavori che ha partecipato all'edizione 2022 di Bilanci d'Acciaio, si è approcciato all'evento con aspettative importanti, auspicando di ricevere dalla lettura della situazione del comparto da parte degli esperti di Siderweb indicazioni di rilievo.

E così è stato, grazie all'analisi svolta sui bilanci di oltre 5.000 imprese dell'acciaio, dalla produzione all'utilizzo, per fotografare la situazione economico-finanziaria e patrimoniale della filiera. La tappa lecchese, come sempre, è stata incentrata sul comparto della trafilatura, con un evento ad hoc promosso da Siderweb in collaborazione con la Camera di Commercio di Como-Lecco.

Il focus

Il focus, incentrato sull'andamento dello scorso anno, ha permesso di rilevare – al netto delle pesanti criticità che sono emerse nel corso del 2022 – un significativo miglioramento dopo la perdita di terreno subita nel 2020 causa pandemia. In particolare, nel 2021 la redditività operativa complessiva delle trafilerie di acciaio ha fatto registrare valori in crescita, con un ruolo determinante giocato dalla marginalità.

Una crescita risultata superiore nelle trafilerie rispetto al resto del comparto della produzione dell'acciaio: il settore è tornato a una situazione molto migliore rispetto a prima della pandemia, con un'efficienza finanziaria analoga al 2019, che è però maturata in condizioni particolari e irripetibili come quelle del 2021 (deciso recupero della domanda dopo il crollo del 2020, prezzi a livelli record, inflazione stabile, tassi molto bassi). In questo secondo semestre d'anno, inoltre, la domanda è in rallentamento.

In base a quanto rilevato dagli esperti dell'Ufficio studi della comunity dell'acciaio, lo scorso anno la filiera siderurgica della provincia di Lecco ha fatturato 3,22 miliardi di euro, in aumento del 66,2% rispetto al 2020. Il risultato netto lo scorso anno è stato di 149 milioni di euro, contro i 40,2 milioni del 2020.

Numeri che però, in particolare a causa degli elementi che sono subentrati quest'anno, non potranno essere eguagliati facilmente nei prossimi anni, considerando anche che l'attuale congiuntura sta intaccando margini e redditività e che nel prossimo biennio è atteso un rallentamento della domanda di acciaio.

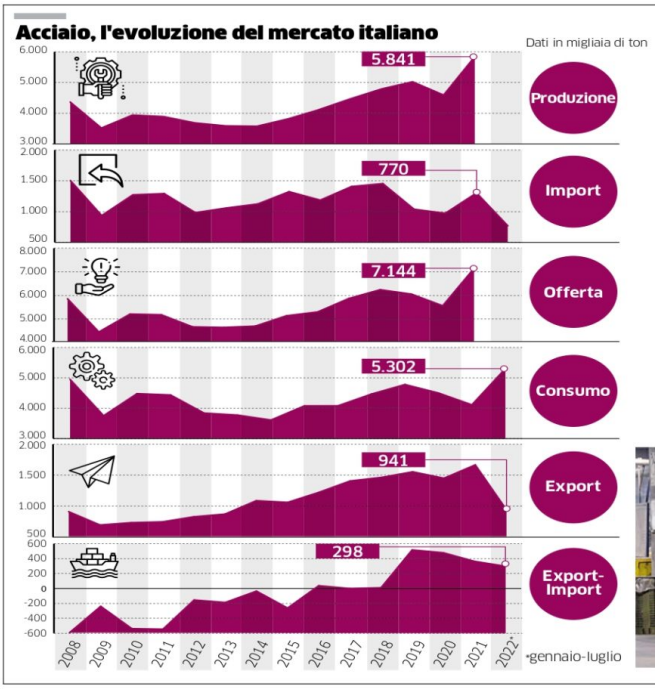
Entrando nel dettaglio delle trafilerie, il 2021 ha fatto registrare una sostanziale riduzione del rischio sia operativo che finanziario. Le 84 trafilerie analizzate nell'ambito di Bilanci d'Acciaio hanno generato, insieme, un fatturato di 3,11 miliardi di euro (+54% sul 2020). In deciso aumento anche il capitale investito, salito del 24% a 3,011 miliardi di euro. Tassi di sviluppo significativi, che si sono riflessi in un miglioramento complessivo della redditività.

La redditività

«La redditività operativa complessiva è pari al 7%. È aumentata in modo mostruoso rispetto al 2020, quando era stata del 2%, ed è molto più alta anche rispetto a inizio triennio 2019-21. Una crescita – ha commentato Claudio Teodori, docente dell'Università di Brescia che collabora allo studio Bilanci d'Acciaio – determinata dal miglioramento della marginalità, quindi della redditività sulle vendite».

Una ripresa importante è stata quella evidenziata dalla vergella. «Anche quest'anno, l'Italia resta esportatore netto di vergella» ha spiegato nella sua analisi Stefano Ferrari, responsabile dell'Ufficio Studi Siderweb. Tra gennaio e luglio 2022, l'import di vergella in Italia è stato di 770mila tonnellate; l'anno potrebbe, quindi, chiudersi in linea con il 2021 (1,3 milioni di tonnellate). L'export è stato di 941mila tonnellate (1,66 milioni nel 2021).

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Sopra, Claudio Teodori e Stefano Ferrari. A destra, Paolo Morandi, ad Siderweb

Quattromila imprese lariane e cinquantamila assunti

Le cifre
I numeri di un settore che vale da solo il 17% dell'economia del territorio

In occasione dell'evento "Bilanci d'Acciaio", andato in scena ieri alla Casa dell'economia, la Camera di Commercio ha voluto realizzare un'analisi interamente dedicata alle imprese metalmeccaniche lariane.

Allo scorso 30 giugno, le aziende attive in questo comparto, nelle province di Lecco e Como, erano circa 4.200, equamente suddivise tra i due territori (rispettivamente 2.110 e 2.088), pari a circa il 6,3% del totale lariano, con incidenza evidentemente maggiore per il Lecchese (9,1%), dato che lo colloca al primo posto a livello nazionale. Como, con il 4,8%, è 23a in Italia e 9a in regione.

Sopra la media regionale (pari al 5,4%) troviamo anche Brescia (7,7%), Varese (6,3%), Bergamo (6,3%) e Monza Brianza (5,9%), tutti territori nella top ten italiana.

Guardando invece agli aspetti occupazionali, gli addetti – sempre alla fine del primo semestre 2022 - erano oltre 50mila su un totale di circa 290mila a livello lariano, con un peso del settore pari al 17,3%. La forte connotazione metalmeccanica del territorio lecchese si riscontra anche in questi numeri: se a Como il settore occupa circa 18.800 persone (10,3%), a Lecco si arriva quasi al doppio (31.300, 29%). Anche in questo caso, la provincia lecchese si colloca al primo posto in Italia (Como è decima in Lombardia e 46a a livello nazionale).

Tra l'inizio del 2016 e la prima metà del 2022, l'area lariana ha visto diminuire il numero delle proprie aziende metalmeccaniche di 346 unità, e il peso rispetto al totale è sceso dal 6,8% al 6,3% (-7,6%). Como ha perso 124 unità attive (-5,6%). Lecco, nonostante abbia confermato la propria leadership nel settore, ha registrato una diminuzione di 222 imprese attive (-9,5%).

Guardando invece il trend del primo semestre 2022 rispetto a quello precedente, dalla fine del 2021 si sono perse 15 aziende, quasi tutte (13) nel Lecchese.

L'analoga analisi riguardo il personale ha evidenziato una crescita di addetti di 3.300 unità nei 6 anni e mezzo considerati. Anche in questo caso, la parte del leone la fa Lecco, con +3.100 unità (+11,1%). L'incremento si è registrato anche nei primi 6 mesi del 2022: Lecco +734 (+2,4%), Como +96 unità (+0,5%). **C.Doz.**



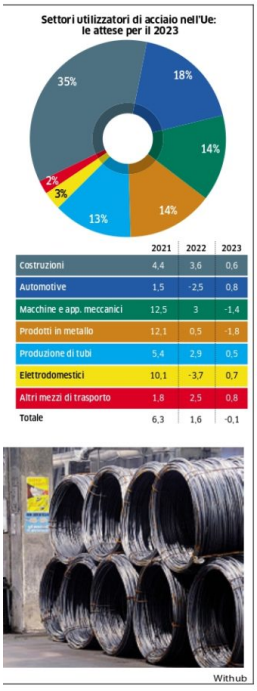
Siderurgia in ripresa

Download

Il dettaglio

Trafilatura a freddo Di nuovo ai livelli del 2015

Il focus ha riguardato anche il livello di attività del comparto della trafilatura a freddo, che nel periodo 2016-19 ha visto una crescita cumulata dell'11%. Dopo il calo del 2020, in cui si è tornati ai livelli del 2015, lo scorso anno ha visto una forte ripresa, con un picco a novembre. «Tra gennaio e agosto 2022 si è registrata una crescita del 10% sul 2021. Se si considera però solo l'intervallo giugno-agosto, si nota un calo del 5% - ha spiegato Stefano Ferrari, Ufficio studi Siderweb - che potrebbe peggiorare ancora. In questa seconda parte d'anno, infatti, ci si sta confrontando con il picco del novembre 2021 e con un deciso rallentamento della domanda. È probabile che a fine anno resti ben poco di quel +10%». Il comparto della trafilatura, però, sta avendo performance migliori rispetto a quello tedesco e francese. Tra gennaio e agosto, la Francia ha fatto segnare un rallentamento del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 2021, la Germania del 4,4%.. C.DOZ.



	2021	2022	2023
Costruzioni	4,4	3,6	0,6
Automotive	1,5	-2,5	0,8
Macchine e app. meccanici	12,5	3	-1,4
Prodotti in metallo	12,1	0,5	-1,8
Produzione di tubi	5,4	2,9	0,5
Elettrodomestici	10,1	-3,7	0,7
Altri mezzi di trasporto	1,8	2,5	0,8
Totale	6,3	1,6	-0,1

Withub





Gli ospiti della tavola rotonda. Da sinistra, Giordano Colombo, Francesco Brunelli, Pietro Vargiu, Edoardo Zanardelli, Andrea Beri e il direttore de La Provincia Diego Minonzio

Caro energia, digitale e credito «Opportunità e incognite del settore»

I commenti. L'automotive il grande assente del 2022, ma tengono telecomunicazioni ed edilizia L'incremento dei tassi non cala, la riorganizzazione dei turni è il segreto contro il boom bollette

LECCO

L'impatto del caro energia sulle aziende dell'acciaio e il modo in cui queste hanno reagito, ma anche il ruolo della digitalizzazione e degli istituti di credito e le difficoltà finanziarie delle imprese. Di questo – e di molto altro – si è parlato in occasione della tavola rotonda, moderata dal direttore de La Provincia Diego Minonzio, che ha caratterizzato la seconda parte dell'evento, e alla quale hanno partecipato relatori che hanno portato alla discussione il contributo dettato dal loro diverso osservatorio.

La salute del settore

«Le condizioni di salute della trafilatura – ha esordito Andrea Beri, amministratore delegato di Ita - dipendono molto dal mercato di riferimento, perché ci sono settori che dopo la pandemia hanno iniziato a spingere in modo vigoroso e non si sono ancora fermati. Penso alle telecomunicazioni, che hanno una visione a lungo termine con progetti fino al 2028, ma anche alle costruzioni, incentivate dalle agevolazioni messe in campo durante la pandemia. L'automotive è stato invece il grande assente del 2022, caratterizzato dalla rivoluzione legata all'alimentazione ibrida o elettrica, ma ci sono segnali di ripresa per il 2023. Nel complesso la situazione è in divenire, ma è caratterizzata dalla paura con cui oggi si ragiona sui futuri costi di produzione. La profonda incertezza che riguarda soprattutto i beni energetici crea difficoltà nell'andare ad acquistare ma anche a vendere, per il timore di non coprire i costi. Le prospettive non sono grigie: usciamo da due anni in cui c'è stato anche chi è andato molto bene, però sarà necessario un riposizionamento in termini di volume e prezzo».

Fenomeno imprevedibile

A prendere la parola dopo di lui è stato Edoardo Zanardelli, vicedirettore business unit del Caleotto. «La forte volatilità della fine del 2021 è diventata quest'anno un fenomeno di portata imprevedibile. Eravamo abituati a un livello medio dell'energia sui 60 euro per Mwh, ma siamo arrivati a picchi orari di 870 per poi ridiscendere attorno ai 100 ma risalire a novembre fino a 270. E' stato necessario mettere in campo competenze, flessibilità e velocità di adattamento. Abbiamo messo a fattor comune le esperienze del personale del Gruppo Feralpi, trovando i parametri per limitare i danni della nuova situazione attraverso il costante monitoraggio degli elementi fondamentali che impattano sul prezzo. Quindi abbiamo riorganizzato la struttura produttiva, processi e turnistica. In questo senso dobbiamo rivolgere un grande ringraziamento ai nostri collaboratori, per il grande spirito di collaborazione e adattamento, lavorando di più nei weekend ci hanno consentito di superare i momenti più difficili mantenendo la continuità di produzione e fornitura ai clienti. E' necessario intensificare la collaborazione di sistema su tutta la filiera, ma anche i clienti sono stati molto bravi ad adattarsi a questo cambio culturale e a condividere strategie per minimizzare i rischi, segno di un sistema maturo».

Itassi

Un intervento sui tassi è stato affidato a Giordano Colombo, Responsabile Centro Imprese Bergamo della direzione territoriale Lombardia Ovest di Bper Banca, il quale ha fatto il punto sul violento e ripetuto aumento dei tassi deciso dalla Bce, che inizialmente aveva bollato l'incremento dei prezzi come una bolla inflazionistica passeggera, e sulle conseguenze che questo sta avendo su aziende (alle prese con la limitazione degli investimenti ai settori digitale, Esg e Pnrr) e cittadini (che tagliano i consumi).

Christian Dozio

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio "Bilancio d'Acciaio" Quest'anno alla Eure Inox

Il riconoscimento
L'azienda specializzata in trafilatura di barre e fili
Fondata nel 1997
occupa 90 dipendenti

A chiudere l'evento dedicato per intero alle trafilerie è stata la consegna del premio "Bilancio d'Acciaio", il riconoscimento destinato alle realtà della filiera – in questo caso del filo d'acciaio – che hanno fatto registrare i migliori tassi di crescita e di redditività durante l'anno preso in considerazione.

Quest'anno il premio è andato, per il secondo anno consecutivo, a Eure Inox, azienda con sede a Peschiera Borromeo specializzata in trafilatura, rettifica di barre, fili e profili speciali in acciaio inossidabile.

Fondata nel 1997, occupa oltre 90 dipendenti e collaboratori e lavora oltre 18mila tonnellate di acciaio l'anno. Con circa 22mila tonnellate di materia prima stoccata in magazzino, garantisce all'impianto oltre 18 mesi di continuità produttiva.

A ritirare il premio è stato l'amministratore unico Renato Nemfardi.

«È il quinto anno – ha ricordato Siderweb - che a Lecco consegniamo questi riconoscimenti (nel 2020 in forma virtuale a causa del Covid-19), a cura di Coface.

Per la prima volta quest'anno, si è scelto di concentrarsi sulla sola categoria delle trafilerie.

Un segno di valorizzazione e di apprezzamento per gli sforzi di crescita e di costante miglioramento di una parte importantissima della filiera siderurgica nazionale, che ha la propria "capitale" proprio qui a Lecco».

I vincitori sono stati selezionati sulla base di indicatori oggettivi dalla giuria composta dall'Ufficio Studi Siderweb e dal professor Claudio Teodori dell'Università degli Studi di Brescia. **C.Doz.**



Il premio "Bilancio d'Acciaio" consegnato a Eure Inox

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Download